

STATI UNITI-NICARAGUA

Reagan punta su Duarte per gli aiuti ai contras

La Casa Bianca in difficoltà tenta di superare le resistenze del Congresso proponendo un «compromesso» - Il dibattito parlamentare potrebbe slittare di qualche mese

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Ronald Reagan ha deciso di avviare la politica del doppio binario per ottenere dal Congresso lo stanziamento di cento milioni di dollari di aiuti militari (70 milioni) e logistici (30 milioni) a favore dei contras lanciati all'assalto del governo nicaraguense. Il presidente marcia a doppio binario per evitare un disastroso deragliamentamento.

Il primo binario consiste in una campagna dai toni apocalittici per insinuare negli animi dei suoi concittadini la paura che il comunismo è alle porte e che questa terribile minaccia è costituita

dall'esistenza, in Nicaragua, di un regime tirannico che opprime i nicaraguensi, è armato e finanziato dall'Urss e ospita e finanzia, a sua volta, gente della peggiore risma: cubani, coreani del nord, iracheni, iraniani, ecc. ecc. Questo spaventoso pericolo gravante sul più potente impero della terra può, anzi potrebbe essere sventato dai contras che, se aiutati a dovere da Washington, possono fare al governo americano il gradito favore di liquidare il governo sandinista e (ma questo Reagan non lo dice) di rimettere al potere gli schierrati di una delle più nefande tirannie che hanno afflitto

l'America Centrale, quella di Somoza, che combattono al soldo della Cia e solo per questo sono stati ribattezzati «combattenti per la libertà». Poiché però questa campagna mirante a raccogliere consensi popolari e parlamentari non sembra aver successo, Reagan ha cominciato a muoversi anche su un altro binario, quello di un compromesso con gli oppositori, per evitare una sconfitta parlamentare. Sulla carta, almeno per il momento, mancano i voti indispensabili per far passare lo stanziamento dei cento milioni di dollari. E ora gli uomini della Casa Bianca fanno sapere

disposto ad accettare un rinvio delle votazioni, fissate per il 19 marzo alla Camera e subito dopo al Senato, offrendo in cambio, la sua disponibilità a concedere gli aiuti militari ai contras solo se i negoziati proposti tra il governo di Managua e i mercenari dovessero fallire. A ben vedere, questa ipotesi, più che un compromesso, si trapiela un trucco. Il «compromesso» che la Casa Bianca propone a Managua è, in realtà, una resa politica. Tale sarebbe, infatti, il riconoscimento e l'inserimento nel governo delle truppe mercenarie che gli Stati Uniti armano e foraggiano per



sostituire un governo legittimo da una grande rivoluzione popolare e da elezioni cui hanno partecipato numerosi gruppi di opposizione con un governo impossibile fatto per metà dai sandinisti e per l'altra metà dai fantocci agli ordini della Cia e dell'ambasciata americana. Il tramite di questo trucco dovrebbe essere il presidente del Salvador Napoleon Duarte che si trova a combattere una guerriglia e non una banda di mercenari agli ordini dello straniero. Duarte si è detto disponibile a negoziare con i guerriglieri se Managua farà lo stesso con i contras. Passerebbero alcune settimane, o qualche mese, per cercare

di recitare questa farsa politica e alla fine, constatato che i sandinisti non accettano né di trasformarsi in giuliani di Reagan né di arrendersi, anche i democratici dovrebbero autorizzare un altro fiume di dollari per armare le forze che dovrebbero ottenere la resa di Managua manu militari. Finora i democratici restano fermi nella loro opposizione ai progetti di Reagan. Sollecitano la fine degli aiuti ai contras e l'avvio di una soluzione politica invocata anche da molti paesi latino-americani amici di Washington.

Aniello Coppola

COLOMBIA

Vincono i liberali Anche i guerriglieri nel nuovo Parlamento

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — Sforzando il 50% dei voti, il Partito liberale-tradizionale ha vinto in Colombia le elezioni per la Camera, il Senato, le Assemblee dipartimentali ed i Consigli municipali. Ed ora il suo candidato ufficiale, Virgilio Barco, è il grande favorito per le presidenziali che, il 25 maggio prossimo, dovranno stabilire chi succederà al conservatore Belisario Betancur. Grandi sconfitti il Partito conservatore di Alvaro Gomez che si attesta attorno al 37% dei voti, ed il «Nuovo liberalismo» di Luis Carlos Galan che non raggiunge il 10%. Lusinghiera affermazione della Union patriottica — la coalizione che include la formazione guerrigliera delle Farc, il Partito comunista ed altri raggruppamenti di sinistra — che raggiunge il 3-4% dei voti preventivati e, conquistando seggi alla Camera ed al Senato, si rivela una forza nazionale in grado di far sentire la propria voce in tutte le assemblee della pur limitatissima democrazia colombiana. Ha votato poco più del 50% degli aventi diritto. Un record per la Colombia dove la percentuale delle astensioni è solita sfiorare — e non di rado superare — il 60%.

Le domande alle quali queste elezioni erano chiamate a dare una risposta erano fondamentalmente due. La prima era se l'ultra-reazionario conservatore Alvaro Gomez fosse in grado, approfittando della divisione del Partito liberale, di puntare su quella maggioranza relativa che gli avrebbe dato la presidenza del paese. Era stata proprio questa divisione, del resto che, quattro anni fa, aveva

garantito la vittoria di Belisario Betancur. Ben difficilmente, tuttavia, Gomez poteva essere considerato l'erede del presidente uscente. Il candidato conservatore è infatti un fiero avversario tanto del pur debole e contraddittorio processo di pacificazione con la lotta armata in politica interna, quanto del processo di pace di Contadora al quale la Colombia attivamente contribuisce in politica estera.

La risposta è apparsa chiara. Il rinnovamento di Galan non ha trovato che un modesto spazio, e Virgilio Barco — un uomo con una immagine pubblica assai sfocata, ma, come si è visto, capace di controllare alla perfezione la macchina elettorale del Partito liberale — ben difficilmente a questo punto potrà perdere le elezioni presidenziali. E, paradossalmente, ciò rappresenta oggi una garanzia contro una brusca rottura degli elementi di fondo della politica di Betancur.

La seconda domanda riguardava i margini di «iniziativa democratica» di cui avrebbe potuto godere la Union patriottica, cioè quella parte della lotta armata che, nonostante i limiti del sistema elettorale colombiano e, soprattutto, nonostante gli assassinii, i sequestri, gli attentati e le minacce (la Union patriottica ha visto cadere in questa campagna elettorale, almeno 250 dei suoi membri) aveva deciso di portare fino in fondo il processo di pacificazione. Il 3-4% ottenuto costituisce una risposta positiva anche se non esaltante. Quanto basta, comunque, per dire che la prospettiva della pace non è morta.

Massimo Cavallini

STOCOLMA — L'intera Svezia si è bloccata ieri per un minuto di silenzio in ricordo del suo primo ministro Olof Palme, assassinato il 28 febbraio. Nel paese si è fermato tutto, compresi i treni e le macchine sulle autostrade. Intanto una grande folla si è radunata intorno al luogo dell'uccisione di Palme e il Parlamento si è riunito, alla presenza della vedova e dei figli del premier, per commemorare la figura. Il fronte delle indagini vede la polizia in sempre maggiori difficoltà. Ieri è sfumata un'altra pista: dopo vari interrogatori è stato rimesso in libertà un ispettore di polizia di 35

SVEZIA

Fermo per un minuto l'intero paese ricorda il premier Olof Palme

anni, fermato venerdì scorso per i sospetti destati dal suo ambiguo comportamento nel circolare tra la Svezia e la Danimarca. Sulla sua auto, bloccata mercoledì da un posto di blocco, sono stati rinvenuti ritagli di giornale sull'assassinio di Palme e appunti sugli ambienti terroristici. Ha potuto però ripartire, ma il suo comportamento sospetto è stato notato il giorno seguente in Danimarca e la decisione del fermo è scattata al suo rientro in Svezia. Terzi si è constatato che gli abiti forniti dal funzionario e dall'uomo che era con lui erano inattaccabili. Questa vicenda dimostra da un lato che la polizia svedese non trascura alcuna ipotesi, ma dall'altro che essa continua a essere in estrema difficoltà.

ULSTER

I protestanti in rivolta contro Londra

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La tensione cresce nel Nord Irlanda dove i vari partiti e gruppi paramilitari protestanti sono tuttora fermamente intenzionati a intralciare la vita civile e l'attività economica della regione costringendo Londra a revocare l'accordo anglo-irlandese con Dublino, che essi definiscono come «un tradimento». Lo scoppio generale del 2 di marzo aveva colto di sorpresa le autorità britanniche paralizzando i centri produttivi e amministrativi, fermando traffico e commercio con 655 blocchi stradali, scatenando un diluvio di violenza. Solo la tattica conciliante della polizia e il profilo basso del comportamento dell'esercito avevano evitato un confronto cruento di spaventose proporzioni. Adesso si teme che, in tutta segretezza, il comitato di agitazione protestante stia preparando un'altra massiccia astensione per il 18 marzo. L'obiettivo è quello di rendere «ingovernabile» la regione ribelle.

ti dal loro seguaci. Altre «teste calde» si fanno avanti: Peter Robinson e Harold McCuskey che hanno solidi legami con le organizzazioni dei lavoratori nei cantieri navali, nell'industria metalmeccanica e nelle centrali elettriche, e il reverendo Martin Smyth capo dell'Orange Order, la setta che esprime il predominio e la spazzatura protestante e l'ideologia anticattolica. Si parla di sciopero a tempo indeterminato. Si allude a ri-torsioni violente contro Dublino. Si prospetta l'obiettivo di un Ulster protestante indipendente, irriducibilmente avverso all'Eire, ma separato anche dalla Gran Bretagna.

Lo scenario è apocalittico, gonfiato da una retorica che non guarda al sottile, ma che è tuttavia capace di agire come arma potente di mobilitazione nel clima esasperato di una comunità che si sente vulnerabile di fronte al fantasma della «annessione» da parte della Repubblica Irlandese. Le amministrazioni locali, al momento, rifiutano di collaborare: 20 municipalità si astengono dal riscuotere le imposte, le commissioni scolastiche e sanitarie vengono boicottate. La Thatcher è sul punto di inviare alcuni funzionari ministeriali in veste di commissari. Al loro arrivo, i consiglieri comunali e provinciali daranno le dimissioni in massa. Le bande terroristiche dell'Uda e Uvf annunciano che i commissari governativi diventerebbero «bersagli legittimi».

Su una popolazione protestante di un milione, ci sono 120 mila armi da fuoco legalmente detenute in base a regolare licenza. È impossibile calcolare il numero delle armi in possesso clandestino, nascoste e pronte all'uso contro i cattolici, contro la polizia, contro l'esercito. Il comando militare britannico può vedersi costretto fra poco a inviare rinforzi alla guarnigione di diecimila soldati che attualmente presidia le sei province nord irlandesi. La polveriera protestante rischia di prendere fuoco.

Antonio Bronda

Brevi

L'ambasciata Ussr: Yurcenko è vivo

ROMA — L'ambasciata sovietica a Roma ha smentito ieri la notizia diffusa cinque giorni fa da un'emittente americana sulla presunta fuoriuscita di Yurcenko. «Vitali Yurcenko — ha dichiarato il portavoce dell'ambasciata — è vivo, sano e lavora. La notizia della sua fuoriuscita è un falso grossolano».

Esponente indiano ucciso dai sikh

NUOVA DELHI — Estremisti sikh hanno assassinato un esponente del Partito del congresso nel Punjab, a 450 chilometri a nord-ovest di Nuova Delhi.

Domani vertice Craxi-Thatcher

ROMA — Vertice italo-britannico domani a Palazzo Pitti, a Firenze. L'incontro tra Craxi e la signora Thatcher (accompagnati da quattro ministri per paese) si inserisce nel quadro delle consultazioni periodiche tra i due governi.

Relazioni diplomatiche Albania-Rft?

VIENNA — Nuova tonata di colloqui a Vienna tra i rappresentanti dell'Albania e della Rft sulla possibilità di allacciare relazioni diplomatiche tra i due paesi.

NUOVA BX 1100 LA NOVITA' SELVAGGIA

12.903.000 CHIAVI IN MANO. La 1100 che aspettavi è arrivata. E non è una 1100 qualsiasi ma una BX, un'altra BX piena di fascino, di grinta e di voglia di correre. 5 marce, 150 Km/h, 4 freni a disco, sospensioni idropneumatiche. Nuova BX 1100: generosa nello spazio e nelle prestazioni, contenuta nei consumi e nel prezzo. I Concessionari Citroën ti aspettano per presentarti la nuova BX 1100: la novità selvaggia.

CITROËN